

TERRITORY OF RESEARCH ON
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT

INTERNATIONAL JOURNAL
OF URBAN PLANNING

19

Inclusive coastal landscapes

green and blue infrastructure for
the urban-land interface

1



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



Vol.10 n.2 (DECEMBER 2017)
e-ISSN 2281-4574

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Teresa Boccia *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Maria Cerreta *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Pasquale De Toro *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Ana Falù *Universidad Nacional de Córdoba (Argentina)*
José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Anna Maria Frallicciardi *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Guglielmo Trupiano *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Università degli Studi Federico II di Napoli
Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T. (Laboratorio
di Urbanistica e Pianificazione Territoriale) “R. d'Ambrosio”

Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Antonella Cuc-
curullo, Tiziana Coletta, Irene Ioffredo, Emilio Luongo, Valeria
Mauro, Ferdinando Maria Musto, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*);
Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele
Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Mat-
teo Di Venosa (*Pescara*); Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate
(*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafe-
de (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena
Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep
Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Regno Unito*)

Inclusive coastal landscapes: green and blue infrastructure design for the urban-land interface 1

sommario

Table of contents/Sommario

Editorial/Editoriale

Inclusive coastal landscapes in Europe/*Paesaggi costieri inclusivi in Europa*
Antonio ACIERNO

7

Papers/Interventi

Waterfront reorganization processes: the cases of Savona and La Spezia/*Percorsi di riorganizzazione dei waterfront: i casi di Savona e La Spezia*
Francesco GASTALDI, Federico CAMERIN

23

The value of viewshed analysis in the planning of lake territories/*Il valore delle letture di intervibilità nella pianificazione dei territori lacuali*
Filippo Carlo PAVESI, Gabriele BONZI, Michèle PEZZAGNO

37

The coastal port landscape: new opportunities for tourism and challenges for clean energy/*Il paesaggio costiero portuale: nuove opportunità turistiche e sfide per un'energia pulita.*
Celestina FAZIA, Maurizio Francesco ERRIGO

57

Participatory planning experience in Calabrian ionic coast: endogenous regeneration process in Crotone/*Esperienza di pianificazione partecipata nella costa ionica calabrese: processo endogeno di rigenerazione a Crotone*
Domenico PASSARELLI, Andrea PELLEGRINO, Ferdinando VERARDI

75

Coast: remakes/*Coste: rifacimenti*
Claudio ZANIRATO

91

Coastal territory, intermediate landscape . Territorial Visions, guidelines and pilot projects for the Albanian coast in the region of Divjakë/*Territorio costiero, paesaggio di intermediazione . Visioni territoriali, linee guida e progetti pilota per il territorio costiero albanese nella regione lagunare di Karavasta.*
Chiara NIFOSÌ, Marialessandra SECCHI

107

Napoli, il caso emblematico di Bagnoli: cosa c'era, cosa c'è e cosa si pensa ci debba essere /*The emblematic case of Bagnoli: what was there, what is and what we think there would be*
Mario COLETTA

125

Sections/Rubriche

Book reviews

143

Events, conferences, exhibitions/*Eventi, conferenze, mostre*

149

Participatory planning experience in Calabrian ionic coast: endogenous regeneration process in Crotone

Domenico Passarelli , Andrea Pellegrino , Ferdinando Verardi

Abstract

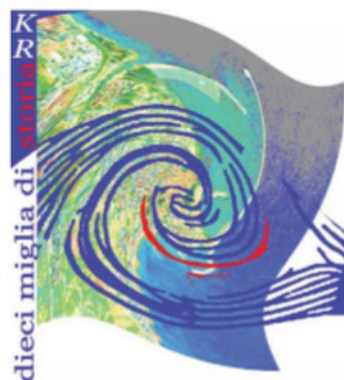
A strategic planning with the participation of stakeholders about municipality.

Pursuing shared for sustainable environment, and innovative line for the VAS approach required by the European Union. Harmonization of environmental planning with the active involvement of social and economic actors. The PS of Crotone is considered to be the most important tool of "Awakening of the South Italy" through the reappropriation of "Space of the City", overcoming political and economic phenomena of contemporary city.

Crotone like a productive enterprise of culture, and about "sweet tourism" whit the reconnecting of coastal system, through simple ecological connections usability.

CROTONE CITTÀ DEL MEDITERRANEO

10 MIGLIA DI STORIA



Copertina della relazione del Piano SAtategico di Crotone

KEY WORDS

Planning, Participation, Integration, Strategy, Identity

Esperienza di pianificazione partecipata nella costa ionica calabrese: processo endogeno di rigenerazione a Crotone

Ciò che si presenta è un estratto del percorso di pianificazione strategica maturato in modo partecipato sulla costa Jonica calabrese, perseguendo obiettivi condivisi in chiave ambientale. Il documento è stato redatto in linea con l'approccio richiesto dall'Unione Europea in relazione alla valutazione ambientale strategica e nel rispetto della pianificazione ambientale regionale. Può ritenersi un buon esempio di Pianificazione Strategica realizzato dal basso con il coinvolgimento attivo degli attori sociali ed economici. Il piano strategico della città di Crotone è rappresentativo di una reazione culturale nell'Italia Meridionale e rispecchia pratiche analoghe in Europa. La città si dota di uno strumento importante di indirizzo per una "Primavera del mezzogiorno" e si riappropria del "diritto alla Città", riaprendosi al mare ed interpretando un nuovo valore d'impresa, superando i fenomeni politici esogeni dei decenni passati, con politiche di rigenerazione degli insediamenti costieri in relazione alla città. In un certo senso si affida ai nuovi valori di sostenibilità che determinano l'impresa produttiva del turismo e della cultura, riconnettendo il sistema costiero al tessuto densamente antropizzato, attraverso connessioni ecologiche di semplice fruibilità.

PAROLE CHIAVE

Pianificazione, Partecipazione, Integrazione, Strategia, Identità

Esperienza di pianificazione partecipata nella costa ionica calabrese: processo endogeno di rigenerazione a Crotone

Domenico Passarelli, Andrea Pellegrino, Ferdinando Verardi

Introduzione. Primavera jonica della pianificazione partecipata

Un percorso di pianificazione strategica maturato in modo partecipato, perseguendo obiettivi condivisi in chiave ambientale. Il percorso di pianificazione strategica sperimentato nel basso ionio crotonese è in linea con gli indirizzi previsti dalla valutazione ambientale strategica (VAS) richiesto dall'Unione Europea ed è stata armonizzata alla pianificazione ambientale regionale, ad una chiara analisi generale della programmazione finanziaria e della pianificazione territoriale a livello orizzontale e verticale. A differenza delle programmazioni strategiche sviluppate in Italia sull'onda della sensibilità europea rinnovata e concretamente attuata in un trentennio, il PS di Crotone è rappresentativo di una reazione culturale nell'Italia Meridionale con analogie ai fenomeni di Barcellona, Bilbao, Francoforte, Glasgow, Lione, Praga, Stoccolma che rappresentano un vero e proprio rinascimento urbano.

Il Piano Strategico della Città di Crotone è uno strumento importante di indirizzo per una "Primavera del mezzogiorno" ed un riappropriarsi del "Diritto alla Città" (1), con un percorso progressivo e lento, nella sostanziale azione di sensibilizzazione culturale, senza nascondersi dietro la pubblicistica dell'azione tecnocratica di governo. Il percorso di Crotone nel quadro Calabria-UE si incardine nei Programmi Operativi di Coopera-

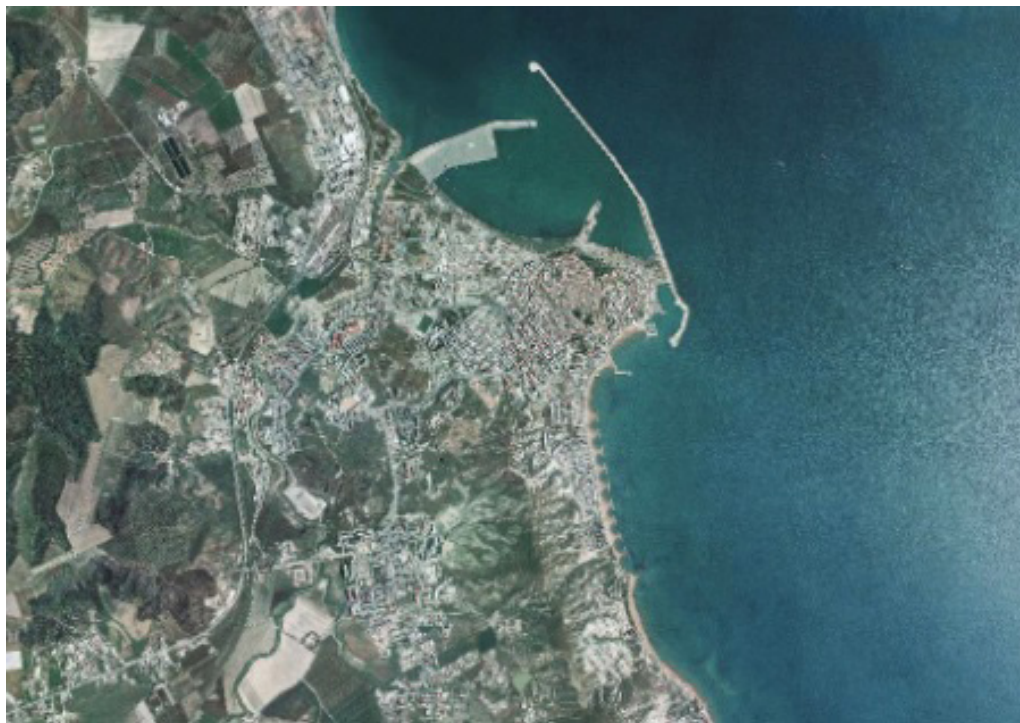


Fig. 1 - Il porto di Crotone

zione fra le città, interpretando un ruolo negli assi di investimento relativi ai corridoi transeuropei. Col PS di Crotone il territorio cerca di trovare un ruolo all'interno delle "tendenze globali" (2), intese come "fenomeni esistenti su scala globale e misurabili a livello transnazionale" (d'Andrea, Quaranta e Quinti, 2000, p.45. La ricerca *Review of Current Trends in Economic and Social Development*, promossa nel 1995 dall'UNCHS "United Nations Center for Human Settlements" in vista del City Summit di Istanbul del 1996, volta ad analizzare le relazioni tra i processi di globalizzazione e quelli di urbanizzazione).

Al riguardo delle città globali e mondiali vi è molta letteratura su cui ancora il dibattito è aperto e poco chiaro, come si evince all'interno del capitolo IV, "Gli studi sulle reti territoriali di città", all'interno di "Reti di luoghi reti di città" di Gilda Catalano ("...è abbastanza problematico identificare un sottoinsieme di centri e chiamarli "città globali". L'idea ha portato a concetti come "città subglobali" o finanche a quelli di "città non globali". Il punto certo è che nella globalizzazione contemporanea tutte le città si stanno globalizzando: lo spazio di flussi globali non è dominio esclusivo delle grandi metropoli (Warf e Erickson, 1996); esse possono essere centri di medie dimensioni e godere di vantaggi di localizzazione, soprattutto in termini di infrastrutture. Ad esempio, l'esperienza del ciberspazio non è essenzialmente gerarchica; opera attraverso innumerevoli "nodi e hubs" malgrado una globalizzazione ineguale. In questo senso, pertanto, tutte le città sono "in potenza" globali: esse operano "in uno spazio di flussi" che consente loro, in potenza, di essere raggiunte globalmente...").

In questo scenario contemporaneo di ri-adattamento dei territori nello spazio globale, è interessante il caso di pianificazione dell'area di Crotone in raccordo alle azioni del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che nel febbraio del 2004 non connette geograficamente il "Corridoio 1" a Crotone, e pertanto la città individua nell'ammodernamento della S.S. 106 Ionica il miglioramento della mobilità che interessa anche Catanzaro e la propria strategia di raccordo al Corridoio Meridiano (Documento Strategico della Provincia di Crotone). Si immagina così una proiezione endogena nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE), con conseguenti opportunità nel Mediterraneo in relazione a Suez nel quadro delle rotte globali. La Calabria con Crotone rivitalizza uno dei suoi quattro porti, promuovendo una visione progettuale ad alto contenuto innovativo basata essenzialmente su due peculiarità:

- una storia antichissima e di grande fascino;
- l'estensione e la valorizzazione della fascia costiera (waterfront) a partire dalle sue bellezze e innumerevoli potenzialità.



Fig. 2 – Il castello di Le Castella

1. Partecipazione e sostenibilità ambientale, i nuovi paradigmi del Piano Strategico

Per assumere pienamente il carattere di Piano strategico, la prima versione de "Il Piano" è stata sottoposta al processo partecipativo e al percorso di sei tavoli tematici, così come del resto annunciato dalla stessa Amministrazione proponente nel corso del I°



Fig. 3 – Relazioni territoriali di Crotona

Forum dello Sviluppo del 29 Novembre 2007, e così come indicato nelle elaborazioni in merito alla attuazione dei piani strategici formulate da RECS (Rete città strategiche). Nel corso dei mesi di Dicembre, Gennaio e Febbraio è stato possibile procedere ad ulteriori aggiornamenti della proposta dei documenti “Verso il Piano” e de “Il Piano”, in contemporanea alla realizzazione dei sei Tavoli tematici (3). A poco tempo dall’approvazione del QSN 2007-2013, per la città di Crotona si presenta l’occasione di avviare una sfida basata sull’adozione di visioni organiche, integrate e strategiche, da attivare sul breve, medio e lungo periodo, e col Piano strategico di Crotona si intende operare una integrazione con le procedure di valutazione ambientale, sin dalla fase della sua ideazione, accogliendo le indicazioni della direttiva 42/01/ CE (4). Sempre nella logica prevista dalla direttiva la valutazione ambientale verrà inserita nel processo partecipativo previsto nell’iter progettuale.

1.1 Le interconnessioni con altri livelli di pianificazione

Il Piano strategico ha iniziato il suo percorso prendendo consapevolezza delle risorse esistenti sul territorio, dalle iniziative esistenti, dalle scelte strategiche contenute in



Fig. 4 - Schema interpretativo delle interconnessioni con altri livelli di pianificazione

piani, programmi e attività di promozione economica, sociale e urbanistica promosse dal Comune di Crotone. Sono state prese in debita considerazione le iniziative e le attività svolte dalla Ricerca, dagli altri Enti pubblici e autonomi, Imprese, Associazioni di categoria e/o Consorzi locali e, non per ultimi, dalla Regione Calabria, dallo Stato e dall'Unione Europea. Le iniziative avviate e in itinere e il coinvolgimento delle Istituzioni interessate al processo di costruzione del Piano strategico hanno rappresentato la base forte per declinare gli obiettivi della sistematicità, dell'interconnessione e dell'efficienza e dell'efficacia, valorizzando sinergicamente sia gli interventi previsti dai piani, dai programmi e dai progetti che gli attori pubblici e privati coinvolti.

1.2 Il Rapporto Ambientale

Il confronto tra stato ambientale iniziale e quello finale consentirà di stimare l'entità e la distribuzione territoriale degli effetti attesi del Piano. Il Rapporto Ambientale include la definizione dell'ambito d'influenza (scoping) e la valutazione di sostenibilità. Segue la valutazione di sostenibilità, comprensiva di una valutazione di compatibilità degli effetti delle azioni sulle risorse naturalistiche e la valutazione di coerenza in relazione ai piani programmi e progetti esistenti o in corso di redazione. Crotone può vantare di aver applicato per la prima volta in Italia la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) al Piano Strategico e, in particolare, a tutte le azioni previste dal piano. Si tratta di una notevole innovazione dal punto di vista dei contenuti e del metodo. Con l'adozione della Direttiva 01/42/CE, meglio nota come Direttiva VAS (valutazione ambientale strategica, entrata in vigore dal 21 luglio 2004), si dispone di sottoporre a valutazione ambientale tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente o che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti da sottoporre a valutazione d'Impatto ambientale (VIA). A livello regionale l'inserimento della Valutazione di Sostenibilità nel processo di pianificazione è sancita dall'art. 10 della Legge Regionale della Calabria n.19/02, secondo la struttura indicata nel capitolo 4 delle Linee Guida approvate nel novembre 2006: "il Piano deve essere elaborato prevedendo contestualmente una valutazione di sostenibilità (Val Sost) che valuti preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione dei progetti, attraverso due tipi di valutazione: valutazione di compatibilità e valutazione di coerenza". Nelle procedure della valutazione di sostenibilità delineate con la Legge Regionale n.19/02 è prevista anzitutto una valutazione di compatibilità degli elementi strategici identificati, rispetto a quelli ambientali (5) emersi durante la fase di scoping. Gli elementi ambientali considerati sono quelli delineati nella matrice ambientale mentre quelli strategici riflettono le proposte emerse nei documenti elaborati per il Forum dello Sviluppo. Alla valutazione di compatibilità si affianca una valutazione di coerenza, tesa ad una verifica di congruenza sia esterna (dello strumento rispetto al quadro normativo e programmatico in cui è inserito) che interna (la coerenza tra elementi strategici e di questi rispetto alle criticità ambientali). A questa selezione segue la costruzione della "matrice di compatibilità ambientale". Questo tipo di matrice

viene adottata, seppure con varianti ed approcci lievemente diversi, nella gran parte delle esperienze di applicazione della VAS alla pianificazione strategica in Italia (6). Per ogni intersezione di una matrice (7), è possibile esprimere un giudizio qualitativo sul livello di coerenza interna tra elementi strategici ed indicatori. La matrice può essere eventualmente suddivisa in una sezione dedicata agli effetti ambientali ed una dedicata a coerenza interna rispetto al quadro valutativo “progettuale”. In questo contesto tuttavia, si è optato per una matrice unica, con celle 1x1 km. Gli estensori del Piano ritengono che gli studi di fattibilità, per essere davvero efficaci e credibili, debbano essere redatti solo al momento del concreto avvio di un’azione. Questo è tanto più vero in una fase storica come quella attuale, le cui impennate dei prezzi delle materie prime e dell’energia non conoscono sosta, rendendo vana qualsiasi valutazione effettuata eccessivamente ex ante alla concreta programmazione al concreto avvio di un progetto. Gli estensori del Piano raccomandano l’Amministrazione Comunale e il Forum dello Sviluppo di non limitarsi alla redazione di semplici e inadeguate valutazioni costi/benefici. Tale tecnica valutativa risulta eccessivamente semplificata rispetto alla complessità intrinseca alle politiche urbane, alle progettazioni complesse e integrate, agli interventi di trasformazione urbana e alle azioni di sviluppo locale a scala urbana e territoriale.

1.3 Il metodo dell’inclusione alla base della formulazione della visione

Il percorso ideale per la formazione di una visione strategica basata sull’inclusione dei soggetti, si è sviluppato attraverso tre importanti fasi:

1. la visione strategica come intuizione da arricchire mediante il coinvolgimento delle componenti attive del territorio, a partire dai suoi cittadini;
 2. la visione strategica in bozza, che serve di base al dialogo tra gli stakeholder e al lavoro comune dell’elaborazione del piano;
 3. la visione strategica formalizzata in un documento approvato con cui si comunica la visione condivisa attraverso le azioni del piano e le attività di marketing territoriale.
- Queste tre fasi si integrano con la sequenza di formazione del Piano Strategico e sono rappresentate in sintesi nel seguente schema.

1.4 La fase di partecipazione ed elaborazione delle scelte strategiche e dello stato di fatto

Emergono tre dati significativi. Il dato da rilevare riguarda l’elevato numero di persone che hanno restituito il questionario compilato in ogni sua parte: circa il 60% dei partecipanti. Ciò indica un’elevata richiesta di partecipazione e di coinvolgimento da parte della cittadinanza nelle decisioni inerenti il futuro della città (8).

Dall’insieme dei tavoli emerge chiaramente la consapevolezza di dover riposizionare la città verso un obiettivo di proiezione futura ancorata al settore del terziario avanzato e dei servizi alla persona e al turismo, che ha definitivamente abbandonato il precedente

Fig. 5 - Focus strategici



ancoraggio al modello di società industriale.

Anche per queste ragioni, il Piano Strategico “Crotone Città del Mediterraneo – Dieci Miglia di Storia” è da intendersi come l’unico strumento capace di integrare e comprendere obiettivi, politiche, azioni e programmi, sia generali che specifici e settoriali, al fine di coniugare potenzialità e aspettative solo apparentemente non integrabili. In questo senso, il 1° Forum dello sviluppo del 29 novembre ha rappresentato la sede più opportuna per far partecipare e condividere la proposta di costituzione di sei tavoli tematici coerenti con le sei linee strategiche:

1. la filiera del turismo, dell’ambiente e della cultura;
2. le opportunità della conoscenza, dell’innovazione e dell’imprenditoria;
3. l’accessibilità da e verso Crotone e la sua interconnessione alle diverse reti esistenti (portuali, aeroportuali, telematiche, delle relazioni internazionali, dei contesti urbani);
4. il futuro energetico, sostenibile e interdipendente;
5. la solidarietà sociale;
6. la riqualificazione dei centri urbani, delle nuove centralità, del commercio e delle coste.

2. Indirizzi metodologici e operativi del Piano Strategico

2.1 La fase di maturazione, “Verso il Piano”

L’avvio e la redazione del Piano Strategico ha sicuramente trovato un contesto locale ricettivo, che poteva già contare sulla realizzazione e l’implementazione di programmi integrati e strumenti complessi come il Piano finanziario generale del PSU, ed il Piano finanziario URBAN II Crotone, realizzati negli anni 2000/06. Il progetto Urban II ha insistito in particolare nella “zona bersaglio” della fascia costiera in relazione al Centro

Storico, che nel corso degli ultimi decenni ha perso la sua primaria funzione di motore cittadino e di cuore della città. Un'altra significativa esperienza è stata quella del PIT 13 che ha segnato lo spirito sostanziale della "programmazione dal basso", un'idea di sviluppo d'area vasta maturata in seno all'Assemblea dei Sindaci di un territorio che condivideva la progettualità comune per un distretto archeologico-turistico della Magna Grecia nel Marchesato Crotonese. Il documento "Verso il Piano" (9) (naturalmente aperto a eventuali integrazioni o contributi), è stato presentato pubblicamente nel corso del I° Forum dello sviluppo (giorno 29 novembre), nel quale si è dato avvio al Piano.

Fig. 6 - Percorso di elaborazione del piano



2.2 Il Piano: le linee di sistema, le dinamiche di scala, di flusso e di segno

Il Piano è inteso come un esercizio di scenari possibili ed alternativi con l'auspicio che non venga "messo in un cassetto", individuando tre diverse dinamiche per la trasformazione della società e dell'economia dei crotonesi:

A. Dinamiche di scala, a diretto beneficio della qualità della vita dei crotonesi e a sostegno delle imprese insediate. A supporto delle principali dinamiche di scala sarà necessario un importante investimento in infrastrutture.

B. Dinamiche di flusso, tese a valorizzare l'interazione, l'interconnessione, l'accessibilità e la comunicazione (interna ed esterna), il marketing, il tessuto sociale, il sistema creditizio, la messa a sistema e in rete dei poli già descritti.

C. Dinamiche di segno, che rappresentano il valore immateriale principale del PS, e fungono da catalizzatori di tutti gli sforzi per attuare le linee Strategiche, facendo perno su poche e selezionate immagini, capaci di qualificare e rigenerare l'identità ma anche la percezione esterna che si ha di Crotone e del suo territorio.

2.3 Le fondamentali caratteristiche della visione

La visione del Piano Strategico di Crotone rispetta sei caratteristiche di base:

1. individua i nodi critici: la bonifica delle aree industriali dismesse, la bonifica e lo scavo delle aree archeologiche, la conservazione e la valorizzazione naturalistica delle aree SIC/ZPS.

2. individua l'indirizzo principale verso cui la ex città industriale deve muoversi nei prossimi 10/15 anni: l'economia della cultura, dei turismi, della valorizzazione del territorio e delle sue produzioni di eccellenza.

3. produce una identità e una condivisione all'interno il Piano Strategico che è stato costruito rispettando la metodologia della partecipazione e del coinvolgimento degli attori privati, valorizzando le molteplici energie presenti in città e sul territorio, rappresenta una garanzia di continuità a prescindere dall'alternarsi delle Amministrazioni Locali. Il Piano Strategico di Crotona è il Piano della città e non dell'Amministrazione. E' il Piano sottoscritto dal Forum dello Sviluppo e non solo dagli Amministratori che hanno avuto il merito di promuoverlo e realizzarlo.

4. è un Piano comprensibile, che non eccede in linguaggi tecnici e non produce immagini futuribili ma non condivise dalla popolazione.

5. è un Piano concreto, che non ha cercato di nascondere i molteplici problemi della città, del territorio, della società insediata e dell'economia locale.

6. è un Piano comunicabile, perché permette di selezionare pochi temi e progetti portanti, sui quali costruire l'informazione, la comunicazione e il marketing territoriale.



Fig. 7 - Schema interpretativo relazioni territoriali

2.4 Il Piano Strategico è composto da sei linee strategiche, quaranta obiettivi, centonovantatré azioni.

Per essere meglio concretizzabile nella azioni di governo il PS si esprime in un ordine semantico e cognitivo intuitivo, in modo da essere facilmente permeabile ed implementabile a livello verticale ed orizzontale. Il Piano è pertanto in coerenza con le linee, gli obiettivi e le azioni, in relazione alla programmazione comunitaria e pianificazione nazionale, in armonia trasversale rispetto ai Programmi interregionali ed Obiettivo 3 di cooperazione territoriale europea 2007-2013, nonché di facile coordinamento con le programmazioni regionali e locali.

Il PS non è uno strumento statico nel tempo, ponendosi azioni prioritarie a termine lungo

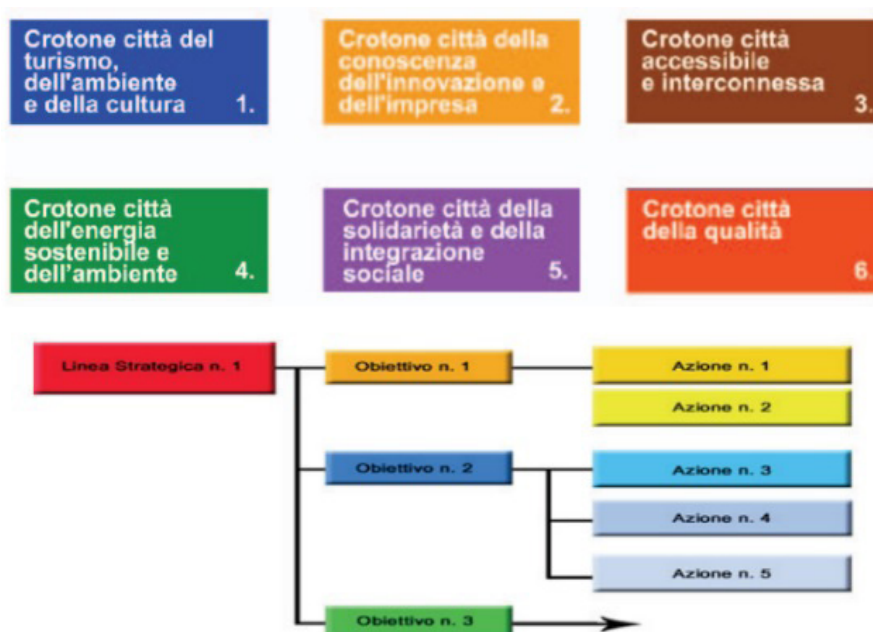


Fig. 8 - Linee strategiche fondamentali

(10/15 anni), medio (4/9 anni), e breve (0-3 anni), ed individuando nella necessità di creare una Città accessibile e interconnessa una costante su cui lavorare in proiezione futura in modo costante ed incisivo.

2.5 Il Piano Strategico in sintesi. Un'occasione anche per recuperare il dialogo mare-terra

Il Marchesato crotonese rappresenta l'unicità del paesaggio di Crotone. Nelle sue componenti fisico/territoriale preminenti, si possono distinguere:

- la costa (circa sedici chilometri), con uno sviluppo pressoché basso e lineare a nord della città, mentre frastagliato e roccioso a sud;
- la catena collinare formatasi di fronte il tratto centrale di costa, che si estende da Capo Donato fino al comune di Isola di Capo Rizzuto;
- il fiume Esaro ed il complesso dei torrenti e canali naturali.

Le aree antropizzate sono caratterizzate da una porzione di territorio urbano e periurbano connotate dalla stratificazione dell'antica polis magno greca, e con una presenza importante di parchi urbani e giardini che ne valorizzano la bellezza, con spazi museali, e percorsi pedonali accompagnati da lingue d'acqua che scivolano verso il mare. Un quadro frammentato nelle sue potenzialità generali che necessita un legame organico delle aree attrezzate, valorizzando lo sforzo amministrativo nella disposizione di un Piano ordinatore del verde.

Il sistema delle infrastrutture e delle reti nel territorio di Crotone, presenta una buona dotazione infrastrutturale, essendo interessato sia dall'attraversamento di importanti assi di connessione che da nodi d'accesso con molte criticità per la posizione marginale ed una mancata riorganizzazione del sistema, aggravate dall'assenza di un dispositivo come il Piano Urbano del Traffico o della Mobilità.

La progettualità nel tempo del PS, affronta l'interfaccia urbano-terra e la vulnerabilità dell'area costiera valorizzando e riprogettando le aree ambientali di pregio, con azioni che concorrono a determinare effetti significativi sulla protezione del sistema ambientale di pregio con effetti indiretti sulla qualità dell'intero sistema marino-costiero e ricadute positive per crescita di attrattività turistico/scientifico per il sistema ambientale-archeologico.

Il PS indirizza verso modalità di fruizione che dovranno essere sviluppate in modo compatibile con le finalità di conservazione degli ecosistemi considerati. Nella programmazione è sviscerata profondamente la necessità di ricostruire un'identità culturale anche attraverso il recupero del centro storico quale area del paesaggio costiero che merita di essere riqualificato in virtù della posizione panoramica rispetto alla costa. La ricchezza dei suoi beni culturali è punto di partenza per una opportuna integrazione in termini di fruizione dei servizi distribuiti nella città: dalle biblioteche ai circuiti ed itinerari di percorsi d'arte, della fede, delle aree archeologiche, e dei musei che fanno parte della memoria e dell'identità collettiva crotonese, non per ultimo si ravvisa la necessità di

valorizzare il patrimonio immobiliare dell'ente locale, rendendolo carico di contenuti di valore sociale, di solidarietà ed integrazione.

Una Città che s'apre al mare reinterpretando il valore dell'impresa e della produzione industriale indotta da fenomeni politici esogeni, con politiche di trasporto pubblico locale orientate alla promozione della mobilità alternativa, alla riorganizzazione del sistema dei parcheggi e della viabilità d'accesso, che si raccordano alle nuove ed adeguate infrastrutture portuali in relazione all'evoluzione del nuovo sistema "città-costà", con interventi specifici come:

- la bonifica dell'ex area Montedison e dragaggio porto;
- azioni mirate sulle aree della stazione ferroviaria per lo sviluppo industriale di un moderno ciclo produttivo di Crotone.

Considerazioni finali

Dalle analisi condotte sul percorso endogeno di rigenerazione della Città di Crotone, emerge un territorio dai due volti, che rileva sostanzialmente quelle che sono le contraddizioni di una Regione caratterizzata da endemiche problematiche di governance e di sviluppo, ma che possiede un potenziale inespresso di sicuro valore. La crescita sociale, culturale ed economica deve attivarsi ed alimentarsi dalle risorse endogene di una terra che non esprime una vocazione industriale come testimonia il lascito dell'industria chimica e pesante in Calabria. Lo scenario demografico e socio economico non è incoraggiante, con scarsa competitività ed innovazione tecnologica delle attività produttive, che tuttavia possono sempre contare sul valore aggiunto offerto dalla qualità dei prodotti agricoli ed enogastronomici. La scarsa diversificazione delle attività produttive che dovrebbero puntare sui settori delle tecnologie per energie rinnovabili, vista la vocazione climatica, ambientale ed agricola del territorio è una questione che andrebbe affrontata con maggiore approfondimento all'interno delle realtà imprenditoriali. Osservando le peculiarità paesaggistiche e storiche, emerge che queste devono acquisire un ruolo più importante nella composizione della base economica, esaltando valori sostenibili nella fruizione del territorio, per affrontare la disoccupazione e la "fuga dei cervelli". Il sistema agro/turistico ha retto meglio nel contesto di recessione economica, aspetto da tenere in debita considerazione nel processo di pianificazione orientando le scelte verso un cambio culturale ed operativo nel modo di governare: risorsa collettiva in grado di rigenerarsi e produrre un profitto duraturo e sostenibile. È indubbio che il turismo da solo non basta a riattivare l'economia di questo territorio, ma il documento Verso il Piano, il Piano Strategico, ed i programmi attuativi legati ad esso, possono creare le basi per costruire un sistema economico efficiente e collaborativo che sappia fare rete intorno al turismo per trarre beneficio dalla promozione del territorio, da tutte le produzioni dell'indotto, dalle infrastrutture portuali e commerciali; questa potrebbe diventare la chiave di lettura per fare la differenza. Sarebbe probabilmente utile pensare al Piano come ad uno strumento urbanistico e di Governo del territorio che debba essere

improntato all'efficienza e non costituire motivo di complicità per le attività degli enti locali e degli operatori economici in genere. Una "visione strategica", ed uno strumento urbanistico – regolativo dovrebbero basarsi su un'architettura normativa e attuativa di facile interpretazione ed esecuzione, introducendo dispositivi di compensazione e incentivazione come elementi in grado di apportare un valore aggiunto reale e misurabile a beneficio della collettività e non come un appesantimento procedurale. Infine, gli strumenti operativi, dovrebbero prefiggersi come obiettivo principale un'efficiente organizzazione degli spazi funzionali e delle reti, evitando ad ogni costo di intaccare altro suolo produttivo, agricolo e naturale, e parallelamente, di richiamare istituzioni e cittadini alla collaborazione per difendere e rendere più attrattivi il contesto urbano e le bellezze storico naturali.

REFERENCES

- 1 Il Diritto alla città nel quadro di uno spazio sociale Lefebvriano diviene azione di hacking sul territorio inteso nell'accezione di Carlo Ratti nel libro "La città di domani - come le reti stanno cambiando il futuro urbano", opera scritta da C.R. con Matthew Claudel, di cui si rimanda alla lettura del capitolo decimo "Hackerare la città". Estratto: "Se l'hacking consiste nel capire un sistema, appropriarsene e usarlo a scopi alternativi, è essenziale per il successo dell'azione nello spazio urbano innanzitutto nella valenza del luogo, in seconda battuta la modalità di appropriazione dello spazio, e infine la trasformazione del sito al fine di trasmettere un messaggio a un vasto pubblico."
- 2 Si può approfondire l'espressione "tendenze globali" all'interno del capitolo "Le città nell'epoca della globalizzazione", all'interno del testo "Pianificazione strategica e sostenibile urbana - Concettualizzazioni e sperimentazioni in Italia", di Cristoforo Sergio Bertuglia, Francesca Silvia Rota, Luca Staricco.
- 3 In seguito al Forum dello sviluppo, nella giornata del 7 febbraio 2008, si è avviato il lavoro dei gruppi tematici, con lo svolgimento dei tavoli, tale prodotto ha costituito la base per la definizione degli obiettivi e delle azioni del Piano strategico.
- 4 Il Piano è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, processo introdotto dalla Direttiva 42/01/CE che prevede la valutazione ambientale di tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, sviluppando una Valutazione di Sostenibilità (ValSost) secondo quanto previsto dalla Legge Regionale Urbanistica n. 19 del 16 aprile 2002 art. 10. I risultati della valutazione sono riportati nel documento "Rapporto Ambientale".
- 5 Da qui in avanti, coerentemente con la definizione di valutazione di sviluppo sostenibile enunciato con la Dir. 42/01 /CE, con sistema ambientale ci si riferirà in modo più ampio anche ai sistemi economico-sociali, territoriali e del paesaggio antropico.
- 6 Si citano ad esempio: - Provincia di Milano (PTCP): matrici di controllo tra criteri di compatibilità ambientale e obiettivi del PTCP. - Regione Toscana (Regolamento di attuazione in materia di valutazione integrata): matrice di valutazione obiettivi ambientali e di piano. - Provincia di Prato (PTC): quadro valutativo (ambientale e progettuale). - Provincia di Salerno (PTCP): matrice di controllo obiettivi-strategie. - Provincia di Cosenza (PTCP): matrice di correlazione.
- 7 Questa modalità di costruzione della matrice viene adottata anche da alcune tra le esperienze di applicazione della VAS già citata. In particolare in Toscana (PTC Prato) e Lombardia (PTCP Milano).
- 8 Il fenomeno positivo della partecipazione si colloca molto bene all'interno del quadro generale di pianificazione strategica avviato in Europa dall'amministrazione catalana. L'approccio "dal basso" interpretato a Barcellona promuove infatti, un'azione di riforma per parti caratterizzata da un certo livello di operatività, in modo da avviare una rivisitazione organica del rapporto tra pianificazione territoriale/urbanistica, evitando una riforma istituzionale non interpretata in modo profondo e diffuso. Dal punto di vista normativo il fenomeno è stato garantito dall'introduzione del concetto di sviluppo urbanistico sostenibile inteso come "l'utilizzo razionale del territorio e dell'ambiente che comporta l'integrazione delle esigenze di crescita con la conservazione delle risorse naturali e dei valori paesaggistici, archeologici, storici e culturali al fine di garantire la qualità della vita delle generazioni presenti e future." Per approfondire si consiglia di consultare "Ordenacion del territorio". (L'esperienza catalana di Vincenzo Todaro, all'interno della rivista Area Vasta anno 7 numero 12/13 luglio 2005-Giugno 2006).
- 9 Si sottopone al lettore l'approccio metodologico del Piano Strategico di Piacenza, come esperienza analoga in termini procedurali per il raggiungimento di un lavoro partecipato e concertato, come si può evincere all'interno dell'articolo: Esperienze di pianificazione strategica provinciale, di Marialuisa Petti all'interno della rivista "Area Vasta anno 7 numero 12/13 luglio 2005-Giugno 2006". In particolare la figura 6 dell'articolo, evidenzia il percorso del piano strategico per Piacenza, avviato a maggio del 2005, e con una evidente analogia all'approccio sviluppato nel PS di Crotone. Il Patto per Piacenza ha avviato un percorso che ha portato alla definizione della prima bozza del documento base del piano strategico da parte degli enti promotori e del comitato strategico, organo preposto alla definizione del piano.

IMAGES SOURCES

Le immagini sono estratte dal ps. In ordine indicano: vista aerea; attrattore turistico culturale; strategia nel quadro regionale; azione di sistema locale; riflessione concertata di sviluppo; schema fasi del Piano; analisi strategia territoriale di sviluppo sostenibile; linee strategiche ed obiettivi del PS.

Domenico Passarelli

*Dipartimento PAU, Università Mediterranea
domenico.passarelli@unirc.it*

Associate Professor of Urban Planning at the Mediterranean University of Reggio Calabria. Master's degree from the Northeastern University of Boston, Ph.D. and University Researcher. Former President of the Degree in PTU & A. Consultant and planner of urban planning instruments. He is the author of numerous publications and he is present in national and international conferences with scientific contributions. He is President of the National Institute of Urbanism, Calabria section.

Andrea Pellegrino

*Analista dei processi di sviluppo in aree a vocazione turistica culturale
lasst.pellegrino@gmail.com*

Civil Engineer Specialization Transport, application research since 2006 founding La.S.S.T. (Laboratorio di Sviluppo Strategico Territoriale) "Strategic Territorial Development Laboratory" for research planning in the Urban area of Cosenza (IT), and development of international competitions of strategic plans, and architectural design with spontaneous and multi-agent approach for sustainable development of the territory with enhancing local human resources (the group's name: Aurem).

Ferdinando Verardi

*Ricercatore in tecnica e pianificazione territoriale ed esperto in processi di sviluppo territoriale
ferdinando.verardi@gmail.com*

Civil Engineer for the Defense of Soil and Territorial Planning; Was a candidate for a research doctorate at the same University of Calabria in Technique and Planning, he carried out his research activity at the Laboratory of Mathematics/Urbanism (from 1998 to 2008) and author of several publications in his capacity as an expert in urban development. He was the creator and administrator of various university consortium structures, and training on social issues, sustainability and development.

